

Confessioni da Guantanamo all'ombra di un suggeritore

Mohammed si dichiara colpevole dell'attacco dell'11/9
La sua è una verità-fotocopia di quella ufficiale

Roberto Rezzo / New York

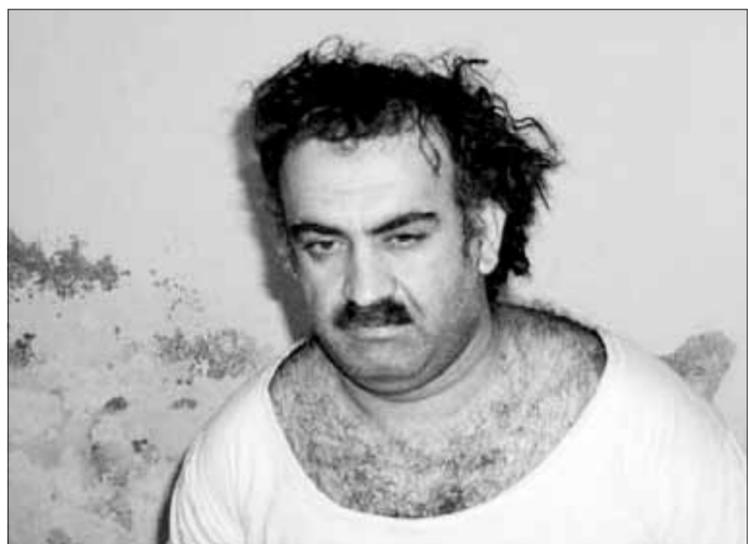
UNA PIENA CONFESSIONE sta mettendo in crisi tutta la strategia antiterrorismo dell'amministrazione Bush e apre inquietanti interrogativi riguardo alle verità ufficiali che circolano sulle stragi dell'11 settembre. Khalid Schaikh Mohammed, detenuto

nel lager di Guantanamo, ha offerto su un piatto d'argento le motivazioni per farsi condannare a morte dallo speciale tribunale militare da cui sarà giudicato. Ha ammesso di aver partecipato a oltre una trentina di complotti e attentati, molti tragicamente noti, altri di cui non si era mai sospettata l'esistenza. Mohammed, 41 anni, di origine pachistana, cresciuto in Kuwait, una laurea all'università Usa del South Carolina, non è un combattente nemico qualsiasi: è stato indicato come uno dei più stretti collaboratori di Bin Laden. Le carte dei verbali confermano un profilo da superterrorista: s'è preso la responsabilità di tutto. Dall'organizzazione dei comandi di di-

rottatori suicidi fatti schiantare contro il World Trade Center e il Pentagono all'uccisione di Daniel Perle, l'inviato del Wall Street Journal sequestrato e decapitato in Pakistan nel 2002. Davanti ai giudici che hanno condotto l'udienza preliminare - rigorosamente a porte chiuse - nel bunker appena fatto costruire nella base navale Usa a Cuba, Mohammed ha testimoniato di essere stato torturato nel corso degli interrogatori, senza tuttavia ritrattare nulla delle dichiarazioni rese agli agenti della Cia. Ha fornito anzi ulteriori particolari e informazioni. Hanno sentito puzza di bruciato due senatori, Carl Levin e Lindsey Graham, un democratico e un repubblicano, uno presidente l'altro membro della commissione Forze armate, al punto da chiedere l'immediata apertura di un'inchiesta parlamentare. «Le accuse di maltrattamento dei prigionieri vanno prese sul serio e vanno investigate. Non farlo significherebbe rendere un cattivo servi-

zio alla nazione», recita il comunicato congiunto diffuso sabato a Washington. Il giudice militare che ha presieduto l'udienza a Guantanamo ha promesso di trasmettere tutta la documentazione utile all'inchiesta, documentazione peraltro già inviata all'ispettore generale della Cia. Nessun avvocato difensore è stato ammesso all'udienza. Dal quartier generale di Langley i vertici dell'intelligence insistono che i loro uomini non torturano nessun prigioniero; ma l'agenzia si rifiuta di descrivere cosa sia considerata tortura e tantomeno fornisce informazioni sulle tecniche impiegate durante gli interrogatori. Nel caso di Mohammed ha ammesso di aver condotto «robusti interrogatori». John Sifton, un analista di Hu-

man Right Watch, osserva: «La grammatica da sola - confrontando il suo inglese parlato con quello della dichiarazione che ha sottoscritto - mi fa pensare che la confessione di Mohammed sia un testo stampato da whitehouse.gov». Segnali di perplessità arrivano non solo dalle organizzazioni per la difesa dei diritti umani. Sono stati proprio funzionari dei servizi di intelligence e dei gruppi antiterrorismo a mettere in guardia che Mohammed ha fama di essere un megalomane e che potrebbe aver esagerato il suo ruolo nelle operazioni di al Qaeda; sapendo che le sue dichiarazioni sarebbero comunque state rese pubbliche. «Chiaramente è responsabile di qualche attentato - spiega un ex investigatore dell'Fbi in condi-



Khalid Sheikh Mohammed in un'immagine del 1° marzo 2003. Foto Ansa

zione di anonimato - Ma credo che vanti credito anche di cose in cui non c'entra nulla». Mohammed dichiara a verbale: «Sono stato il responsabile dell'organizzazione degli attacchi dell'11 settembre dalla A alla Z». E a proposito del delitto Perle: «Ho mozzato con questa mia mano destra benedetta la testa dell'americano ebreo nella città di Karachi in Pakistan. Se volete una conferma

cercate le mie fotografie con la sua testa in mano che circolano su Internet». Il segretario alla Difesa Robert Gates gli crede senza riserva. Ha letto le carte e ha parlato con il suo vice Gordon England, presente durante l'udienza a Guantanamo. «Tutti e due non abbiamo avuto dubbio del fatto che quest'uomo sa quello che dice». Sulla richiesta di procedere per la condanna a morte, Gates

ha insistito che la decisione spetta esclusivamente ai procuratori militari. Aggiungendo: «È quello che uno si aspetterebbe». Gli esperti di diritto avvertono tuttavia che la situazione non è così semplice e soprattutto che il governo ha poco da cantare vittoria. Mohammed si è certamente consegnato al boia rendendo di fatto impossibile qualsiasi tentativo di difesa, ma contemporaneamente ha reso più difficile procedere contro altri imputati in attesa di essere giudicati a Guantanamo. Se era lui la mente di tutto, non potevano esserlo anche gli altri. Le ipotesi a questo punto circolano in libertà: ha parlato sotto tortura e ha detto quello che i suoi aguzzini volevano sentirsi dire; è un megalomane e un mitomane che cerca di ritagliarsi un posto nella storia; sta mandando un preciso messaggio agli uomini di al Qaeda: resistete, io mi sacrifico per la causa e per voi. Ora che il prigioniero ha confessato tutto non c'è più da essere sicuri di niente.

La scheda /1

La reazioni al mea culpa

Khalid Schaikh Mohammed: «Sono stato il responsabile dell'organizzazione degli attacchi dell'11 settembre dalla A alla Z». Sul sequestro di Daniel Perle: «Ho mozzato con questa mia mano destra benedetta la testa dell'americano ebreo nella città di Karachi in Pakistan».

Human Right Watch: «La grammatica da sola - confrontando il suo inglese parlato con quello della dichiarazione che ha sottoscritto - mi fa pensare che la confessione di Mohammed sia un testo stampato dal sito Internet della Casa Bianca». Il segretario alla Difesa e il vice: «Non abbiamo avuto dubbio del fatto che quest'uomo sa quello che dice».

La scheda /2

Gli interrogativi rimasti aperti

Tutti i dirottatori che facevano parte dei tre comandi suicidi sono morti. Il 23 settembre 2001 il notiziario della Bbc afferma che tra i nomi dei terroristi forniti dalle autorità Usa vi sono persone che risultano vive e vegete: Abdulaziz Al Omari, Saeed Alghamdi e Khalid al-Midharsono stati

avvistati in Medio Oriente; Waleed al-Shehri a in Marocco. Le Torri Gemelle sono crollate per il cedimento della struttura d'acciaio portante dovuto al calore. Il punto di fusione dell'acciaio corrisponde alla temperatura minima di 1.500 gradi Celsius. Nelle grandi opere edili sono normalmente impiegate leghe resistenti a circa 2.000 gradi Celsius.

L'INTERVISTA MUSTAFA BARGHUTI Il neo ministro dell'informazione palestinese: Italia, Francia, Spagna e Svezia pronte a riprendere le relazioni

«Olmert sbaglia a boicottarci, la Ue non lo farà»

di Umberto De Giovannangeli

«Israele sbaglia a invocare il boicottaggio verso il nuovo governo palestinese. E la comunità internazionale commetterebbe un errore ancora più grave se si muovesse nella direzione pretesa da Ehud Olmert. Lancio un appello all'Europa: date una chance al nuovo governo palestinese, ponete fine all'embargo e aiutateci a realizzare una pace giusta, tra pari; una pace fondata sul principio di due popoli, due Stati». A parlare è Mustafa Barghuti, neoministro dell'informazione nel governo di unità nazionale palestinese. Espressione della società civile, laica, progressista, da sempre fautore di una resistenza popolare non violenta contro l'occupazione israeliana, in questa intervista a *l'Unità*, la prima dalla sua nomina a ministro, Barghuti sottolinea le discontinuità profonde tra il governo di cui fa parte e quello precedente: «Non mi riferisco solo alla presenza in ruoli chiave di personalità che hanno sempre sostenuto le ragioni del dialogo - dice - ma voglio sottolineare i punti fondamentali del programma: accettazione degli accordi sottoscritti dall'Olp, l'individuazione come obiettivo strategico da perseguire la costru-

zione di uno Stato palestinese sui territori occupati nel 1967 da Israele. Il programma di questo governo si fonda sulle risoluzioni Onu e sul rispetto della legalità internazionale. Chiedo all'Europa: cosa c'è di estremista in tutto questo?». **Israele ha deciso il boicottaggio del nuovo governo palestinese di unità nazionale: nessun contatto, neanche con i ministri di Al-Fatah.** «È una presa di posizione grave, profondamente sbagliata di chi non intende mettersi in discussione e preferisce chiudere gli occhi di fronte alla realtà». **E quale sarebbe questa nuova realtà politica palestinese?** «È quella di un governo che ha la forza e la legittimità per poter giungere ad un accordo di pace globale con Israele fondato sul principio di due popoli, due Stati. Un principio di fatto accettato anche da Hamas». **Israele ribatte che nel suo discorso di investitura, il premier Haniyeh ha rivendicato il diritto di resistenza all'occupazione israeliana.** «Un diritto sancito dalla Convenzione di Ginevra. Ma il diritto di resistenza è altra cosa dal terrorismo, dalle azioni kamikaze in territorio israeliano. E ciò che è ancor

più grave è che Israele cancella un dato politico di fondamentale importanza». **Qual è questo dato?** «Questo governo afferma la centralità del Presidente dell'Anp e affida ad Abu Mazen la conduzione dei negoziati di pace sulla base degli interessi nazionali palestinesi e, voglio sottolinearlo, degli accordi sottoscritti dall'Olp. Le pare poca cosa? Israele sembra invece preferire la vecchia logica della delegittimazione, dipingendo un Abu Mazen prigioniero, se non addirittura complice, di Hamas. Per fortuna l'Europa sta dimostrando saggezza e lungimiranza. La Norvegia ha già annunciato la ripresa delle relazioni. Francia, Spagna, Italia e Svezia si stanno muovendo nella stessa direzione». **Insisto: Olmert ritiene che il governo di cui lei fa parte "vede nel terrorismo un mezzo legittimo per raggiungere i propri obiettivi" e per questo merita il boicottaggio.** «Questo governo nasce proprio per porre fine all'anarchia armata nei Territori, scongiurare una devastante guerra civile e per offrire una prospettiva ai palestinesi che sia altra da quella della lotta armata. Ma il signor Olmert sa bene che il diritto alla resistenza

di un popolo sotto occupazione è un principio generale riconosciuto internazionalmente. Il punto è rimuovere le ragioni di questa resistenza, e ciò è possibile solo attraverso la politica e il negoziato. Invece di demonizzare il nuovo governo, Israele dovrebbe convincersi di avere a che fare un partner forte del consenso popolare e determinato a ricercare una pace giusta, duratura». **Questa è la sua prima intervista da ministro a un giornale italiano. Cosa si sente di dire al governo italiano?** «Sappiamo la sensibilità verso la questione palestinese che muove il vostro governo, il premier Anzor e il ministro degli Esteri D'Alema. All'Italia non chiediamo favori ma rispetto. Vi chiediamo di metterci alla prova. Per questo vi chiediamo di riconoscere il nuovo governo palestinese. L'Italia ha avuto un ruolo di traino in Europa per porre fine alla guerra in Libano. Mi auguro che ciò possa avvenire anche per la Palestina». **E nell'immediato?** «Che venga posto fine ad un embargo che ha reso ancor più drammatiche le condizioni di vita della popolazione palestinese, in particolare a Gaza. Dialogare con il nuovo governo palestinese è un investimento sul futuro. Un futuro di pace».

L'Independent si scusa: la cannabis fa male

LONDRA È un giornale che non fa mistero delle proprie opinioni, che grida in prima pagina con copertine che non passano inosservate, siano contro la guerra in Iraq o per denunciare i governi che non agiscono contro i cambiamenti climatici. E ieri *l'Independent* ha deciso di chiedere scusa per quella campagna, che portò a una grande manifestazione a Hyde Park e spinse il governo a declassare a inizio 2004 la cannabis nella categoria C, quella delle droghe (ne fanno parte i tranquillanti e steroidi anabolizzanti, ad esempio) il cui uso personale è punito con pene assai più lievi, tipicamente multe. Lo skunk non ha nessuna parentela con la tradizionale resina di cannabis (ovvero l'hashish), che si usava nel 1997. La pianta che produce questo stupefacente contiene in una dose 25 volte maggiore l'ingrediente psicoattivo principale, il tetraidrocannabinolo (THC). Oltre 22.000 persone, la metà dei quali minorenni, si sono sot-

toposte lo scorso anno a terapia di disintossicazione dallo skunk, e i medici hanno concluso che questa droga può essere dannosa come la cocaina e l'eroina, con possibili gravi problemi mentali per gli adolescenti, come gli stati psicotici. Per questo, il giornale ha deciso di chiedere scusa per quella campagna, che portò a una grande manifestazione a Hyde Park e spinse il governo a declassare a inizio 2004 la cannabis nella categoria C, quella delle droghe (ne fanno parte i tranquillanti e steroidi anabolizzanti, ad esempio) il cui uso personale è punito con pene assai più lievi, tipicamente multe. Lo skunk non ha nessuna parentela con la tradizionale resina di cannabis (ovvero l'hashish), che si usava nel 1997. La pianta che produce questo stupefacente contiene in una dose 25 volte maggiore l'ingrediente psicoattivo principale, il tetraidrocannabinolo (THC). Oltre 22.000 persone, la metà dei quali minorenni, si sono sot-

Voto in Finlandia, il premier centrista in testa

Il partito di Vanhanen al 23%, tallonato dai conservatori. Sconfitta per i socialdemocratici, alleati di governo

/ Helsinki

IL PARTITO CENTRISTA del primo ministro Matti Vanhanen, è in testa, con un ristretto margine di vantaggio, nelle elezioni legislative di ieri in Finlandia, tallonato dai conservatori, secondo i primi risultati. I centristi avrebbero ottenuto il 23,1% dei suffragi, vale a dire 51 seggi sui 200 del Parlamento, contro il 22,3% - e 50 seggi - dei conservatori (opposizione), questi ultimi in forte aumento rispetto alle elezioni del 2003. Il Partito socialdemocratico, che sembra il grande sconfitto della consultazione -

secondo i primi risultati definitivi avrebbe il 21,4% dei voti e 45 seggi. Il centro e i socialdemocratici formano, assieme a un piccolo partito, la maggioranza del centro-sinistra al potere dal 2003. Tale risultato include il voto anticipato e postale e riflette innanzitutto il rapporto di forze politico delle regioni rurali della Finlandia, dove il partito centrista, che ha una solida base contadina, ottiene maggiori consensi. L'attuale primo ministro Matti Vanhanen era considerato favorito nei sondaggi: il 43% dei circa 4,3 milioni di elettori crede nella conferma dell'attua-

le coalizione di governo, composta dal Partito di centro del premier, dai socialdemocratici e dal Partito del popolo svedese. Meno di un quarto invece aveva affermato di preferire una coalizione fra il Partito di Centro e i conservatori, attualmente all'opposizione. Secondo gli analisti le uniche incertezze derivano dalla possibilità, ieri sera ritenuta meno remota, che il Partito di centro decida di cambiare alleato e scegliere i conservatori per dare vita a una nuova coalizione facendo così passare il paese da un governo di centro sinistra a uno di centro destra. Vanhanen, 51 anni, - che ieri ha detto «Il risultato è chiaro» - è stato di recente al centro di un piccolo scan-

dalo sentimentale, a causa di una relazione avuta con Susan Kuroonen, 36 anni, divorziata e madre di tre bambini, che ha pubblicato un libro in cui racconta i dettagli della loro relazione. Un testo, però, che anziché indebolire l'immagine di Vanhanen l'ha rafforzata rilanciando la sua popolarità alla vigilia del voto. Più di 45mila persone hanno firmato una petizione su internet criticando il libro ed esprimendo il loro sostegno al primo ministro, mentre alcune librerie hanno persino rifiutato di venderlo. «Direi che la sua popolarità è aumentata direttamente a causa del libro», spiega Jan Sundberg, docente di Scienze politiche all'Università di Helsinki.

Abbonamenti 2007

	12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
		6 gg/Italia	254 euro
		7 gg/estero	1.150 euro
		Internet	132 euro
	6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
		6 gg/Italia	131 euro
		7 gg/estero	581 euro
		Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità